

Malika Mokeddem, *Mes hommes*

Pier Paolo Gobbo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29597>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29597

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 434-435

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Pier Paolo Gobbo, « Malika Mokeddem, *Mes hommes* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29597> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29597>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Malika Mokeddem, *Mes hommes*

Pier Paolo Gobbo

NOTIZIA

MALIKA MOKEDDEM, *Mes hommes*, Paris, Grasset, 2005, 293 pp.

- 1 «Ma vie est ma première œuvre. Et l'écriture, son souffle sans cesse délivré» (p. 23).
- 2 Malika (la scrittrice dà il suo nome alla protagonista del romanzo) scrive contro il silenzio, il silenzio violento che la separa dal padre, nel tentativo di «lancer des lettres comme des étoiles filantes dans cette insondable opacité» (p. 21). Egli non ha mai incontrato alcuno degli uomini che Malika ha amato; per lui la libertà di amare è strettamente associata alla vergogna, al peccato, alla lussuria, ma lei quella vita, la sua vita, vuole scriverla fino in fondo, rifiutando ogni tabù imposto, colmando di parole quel baratro che divide le loro esistenze. Malika narra i suoi amori per illustrare la libertà di vivere, ogni distacco è la continuità del medesimo desiderio: per lei, rompere e lasciare significano ritrovare un sogno d'amore ignorato, farlo cantare e danzare altrove. È il rifiuto della mediocrità, dell'oppressione e della rassegnazione. L'onestà dei sentimenti di Malika nasce probabilmente dalla lunga attesa della libertà di vivere l'amore. La protagonista non ha cercato il padre negli amanti incontrati sul proprio cammino, tutt'altro, li ha scelti diversi, distinti, per tenerlo lontano e per perpetuarne l'assenza. Ha scoperto cosa significa amare ed essere amata solo grazie a essi, mentre lui con ostilità ha sempre ignorato persino i loro nomi, ragione per cui ora Malika ha deciso di collocarlo accanto a loro nel suo libro. Benché egli non sappia leggere e continui così a ignorare i fuochi che hanno acceso il cuore di Malika, lei ha ormai deciso di scrivere; non si tratta più, come un tempo, di esistere attraverso gli scandali prodotti dalle sue ribellioni nei confronti dell'autorità paterna; il suo è piuttosto un desiderio di raggiungere dentro di sé una libertà più autentica, che solo la ricucitura delle ferite inferte dalle difficoltà e dai tormenti del suo primo rapporto d'amore, quello col proprio padre, può restituirle.

- 3 La scrittura di questo libro è probabilmente l'ultima tappa di un percorso, non privo di dolore, che permetterà a Malika di confrontarsi con l'amore, indipendentemente dal fantasma paterno, vivo dentro di sé. Un tempo la lettura ha avuto un forte potere di emancipazione sulla giovane algerina, ora la scrittura la salva dall'erranza di un'"estrema libertà". Malika Mokeddem scrive la sua storia, la storia delle donne algerine, mere ombre dell'uomo, e la storia di un percorso di crescita, di emancipazione e di indipendenza *tout court*. *Mes hommes* è il suo ottavo romanzo.